

Come varchiamo il confine nazionale, non importa verso quale nazione, si avverte subito una sensazione piacevole nello stare alla guida, scompaiono ogni timore e tensione, perché è immediata la percezione di maggiore sicurezza: strade perfettamente livellate, viadotti quasi impercettibili nei loro punti di giunzione (nelle nostre autostrade ci sono distanze tra i giunti anche di qualche decina di cm tanto che sembra di attraversare le rotaie della ferrovia), lavori in corso opportunamente segnalati con ogni tipo di accorgimento e di avvisatore sia luminoso che sonoro, dissuasori di velocità sempre anticipatamente e ricorsivamente segnalati, ogni qual volta la situazione lo imponga perché in presenza di un tratto stradale a rischio velocità, senza la benchè minima titubanza nell'istallarli, omogeneità, in tutta la rete stradale delle indicazioni di direzione e/o di località che sono tutte dello stesso tipo e collocate sempre nella stessa posizione cosicchè in ogni punto della viabilità sai con certezza dove troverai le indicazioni e dove guardare, tipo di asfalto drenante e antigelo, aree specifiche per sosta (non parlo delle aree di rifornimento) dotate di ogni tipo di servizio docce, wc, telefono acqua potabile, aree di pic-nic alberate per rilassarsi, e soprattutto?.. tanta, tanta pulizia, segnaletica di un solo tipo, sempre della stessa dimensione e

38

quel che più conta sempre ben visibile, gallerie perfettamente illuminate ( da noi quante gallerie sono completamente buie o quasi?) ecc?.

Perché una diversità così eclatante con il nostro paese?.. eppure siamo in Europa!

Non credo che sia solo un problema di risorse destinate alla manutenzione, seppure l'Italia sia il fanalino di coda della comunità per investimenti in tal senso, ma penso piuttosto ad una normativa più attenta ad una chiamata di corresponsabilità giuridica verso i gestori e/o i proprietari favorendo così azioni legali nei loro confronti che determinano di fatto obbligatoriamente una maggiore attenzione alle manutenzioni delle infrastrutture.

Personalmente una sola voce, ho trovato difforme dal coro delle pecore, che vedono nella velocità e nel comportamento degli automobilisti quale uniche cause di questa piaga della nostra società, è l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti, che da anni si batte per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e dei politici su questo tema in materia di sicurezza sulle strade, evidenziando la necessità di giungere ad una normativa più astringente e specifica, al fine di chiamare in causa quali principali responsabili, i gestori delle strade.

Non ho voluto parlare di proposito del caso specifico della Siena-Grosseto SS 223 (sarebbe stato troppo facile toccare i tasti della tanto eclatante lussuosità come quella che riguarda direttamente la nostra provincia) del quale troverà ampio ed articolato approfondimento nella documentazione allegata per sua conoscenza e dopo avere letto si chiedi, ancora, se in presenza del perdurare di simili situazioni sia esaustivo parlare di velocità, di caschi e di cinture quali uniche cause di tanto dolore, oppure si debba pensare ad altre pesanti corresponsabilità in simili stragi, ?? a Lei sempre la stessa pressante domanda: **PERCHÉ QUANDO SUCEDE UN INCIDENTE STRADALE MAI VIENE CHIAMATO IN CAUSA IL GESTORE DELLA STRADA E /O IL COSTRUTTORE?**

*Un cordiale saluto da un ascoltatore  
che La stima, Roberto Tronconi  
Via F. Massimo, 28- 58100 - GROSSETO  
Tel. 348/2903247*

#### > IL TIRRENO

Sabato 9 marzo 2002 **Da Steccaia a Petriolo una strage: comunità devastata Diciotto chilometri, 45 morti Civitella piange e si mobilita** CIVITELLA PAGANICO. Nel tratto della Grosseto-Siena che attraversa il territorio comunale di Civitella Paganico - dalla Steccaia al Petriolo - sono morte, dall'apertura della statale 223 a oggi, 45 persone. Una vera e propria strage, che il sindaco del Comune collinare, Loris Petri, ha ricostruito minuziosamente attraverso i suoi uffici. Nome per nome, lutto per lutto: un elenco di sangue nel quale si inseguono, uno dopo l'altro, volti e vicende di tutta Italia. Uomini, donne e bambini di Grosseto, Roma, Arezzo, Civitavecchia, della Sicilia, di Cinigiano, dell'Isola del Giglio... E tanti, tantissimi, proprio di Civitella Paganico. Un Comune che conta poco più di tremila abitanti, e tredici morti - com-

